

ANNO VIII - N. 7

15 Luglio 1962

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Pre ... , 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: 1 ... zza colonna (Telegrammi UNCEM).

NAZIONALIZZAZIONE E SOVRACANONI IDROELETTRICI

GARANZIE per la montagna

di GIANNI OBERTO

L'annuncio che il complesso problema della energia elettrica, posto nel programma del Governo, sarebbe stato risolto con la nazionalizzazione delle Imprese, aveva creato una notevole perplessità, anzi, un vivo allarme tra i Comuni montani e particolarmente tra i Consorzi B.I.M., in quanto destinatari dei sovracanoni idroelettrici istituiti sia dalla legge del 27 dicembre 1953, n. 959, che da quella del 4 dicembre 1956, n. 1377.

Tale perplessità ed allarme, ovviamente, non derivano dal provvedimento di nazionalizzazione in sè, come fatto di politica economica, ma dal timore da un lato che con la nazionalizzazione venissero a cadere le premesse stesse dei sovracanoni e cioè le concessioni di acque; dall'altro lato dal timore dell'atteggiamento che avrebbero potuto assumere nei confronti della legge 959 le future imprese nazionalizzate.

E non è da dire che lo allarme non fosse giustificato: vale per tutti l'esempio delle ferrovie dello Statc che, a nove anni circa dalla entrata in vigore della legge, non hanno ancora versato una sola lira per le loro concessioni ed hanno costretto e tutt'ora costringono i Consorzi destinatari ad onerose spese giudiziarie per rivendicare quanto loro è per legge dovuto.

Gli Ordini del Giorno approvati dalla Giunta Esecutiva dell'U.N.C.E.M. e dall'Assemblea della Federbim, si sono fatti interpreti di questo stato d'animo dei Comuni montani e dei Consorzi ed hanno richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento su tale minaccia: una eventuale interruzione del flussc di oltre 7 miliardi annui di sovracanoni avrebbe portato un colpo gravissimo allo sviluppo economico e sociale in atto della montagna e scossa fortemente la fiducia dei montanari nella continuamente e nel rafforzamento della politica montana.

Ma una seconda istanza appare negli Ordini del Giorno della U.N.C.E.M. e della Federbim: la necessità che i sovracanoni non solo siano mantenuti, ma vengano conservate le loro attuali modalità di erogazione.

E' noto infatti che la legge 959, assegnando ai Comuni ed ai loro Consorzi il sovracanone idroelettrico, impone soltanto una sua generica destinazione allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni. Lascia cioè pienamente nelle facoltà degli Enti locali la scelta degli interventi e dei finanziamenti, cioè la scelta dei mezzi più adatti alle situazioni, alle necessità, alle mentalità locali per raggiungere il fine dettato dalla legge. E' quindi, la 959, una legge moderna nella sua concezione e veramente esemplare, in quanto pienamente rispettosa delle autonomia locali.

Ma c'è di più. La 959, favorendo la costituzione dei Consorzi fra Comuni, favorisce in definitiva il sorgere nelle zone montane di organismi qualificati ad assumere numerosi altri compiti ed iniziative, tutti aventi il fine di concorrere al migliore assetto economico e sociale delle loro Zone. Diremmo quasi che questa organizzazione, specie in vista della costituzione dell'Ente Regione e dei compiti che in un prossimo avvenire potranno essere affidati agli Enti Locali nel quadro di una politica programmata di sviluppo, rivesta una importanza che va al di là del beneficio pur notevole dei sovracanoni.

Oggi, a conoscenza del testo del disegno di legge governativo presentato alla Camera con cui si propone la istituzione dell'Ente per la energia elettrica, la nostra perplessità ed i nostri timori risultano assai attenuati. Innanzitutto, il nuovo Ente non avrà le caratteristiche delle ferrovie dello Stato, e questo ci conforta. In secondo luogo, all'art. 5 del disegno di legge si prevede che delle imprese soggette a trasferimento l'Ente riterrà il complesso dei beni e dei **relativi rapporti giuridici.** E questo, se non andiamo errati, vuol dire che anche le concessioni di derivazione di acqua passeranno all'Ente, con i relativi diritti ed oneri tra cui, per quanto ci interessa, l'onere del versamento dei sovracanoni.

D'altra parte, le dichiarazioni recentissime del Ministro Colombo, fatte in sede di Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana della Camera in risposta ad un intervento dell'On. Giacomo Corona, ci rassicura su questo punto. Dato peró che il progetto prevede che in materia di trasferimento il Governo dovrà emanare decreti delegati, riteniamo necessario che nella legge venga esplicitamente dichiarato che tra i rapporti giuridici trasferiti all'Ente sono compresi quelli istituiti con le leggi 959 e 1377 e loro successive modificazioni.

Sappiamo che il Governo ed il Parlamento hanno sempre dimostrato, nei limiti del possibile, una particolare attenzione ai nostri problemi e quindi confidiamo che anche in questo frangente vorranno rassicurare i nostri Comuni ed i nostri Consorzi sul pieno rispetto dei loro legittimi interessi e dei loro diritti quesiti.

MEDICI RICEVE i Presidenti dell'Anci Upi e Uncem

Illustrata al Ministro l'opportunità della costituzione di un Consiglio superiore degli Enti locali

Il Ministro per la Riforma della Pubblica amministrazione, sen. Medici, presente il sottosegretario sen. Giraudo, anche nella sua qualità di presidente dell'Unione Comuni Montani, ha ricevuto il 12 c.m. il sen. Tupini, presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, il prof. Grosso, presidente dell'Unione delle Province d'Italia, e i segretari generali delle rispettive organizzazioni.

Al ministro è stata esposta ed illustrata la opportunità della costituzione di un Consiglio superiore degli Enti locali dalle tre associazioni più volte auspicata, nonché la creazione di una scuola superiore per l'amministrazione locale.

Il ministro Medici, concordando sui motivi ispiratori delle proposte, ha preso atto con compiacimento delle concordi istanze espresse ed ha assicurato il suo fattivo interessamento per lo studio e la preparazione di idonei strumenti legislativi in quello spirito di attuazione delle autonomie locali che stanno a cuore al Governo come alle Province ed ai Comuni.

U. N. C. E. M. E F. E. D. E. R. B. I. M. in difesa dei diritti della montagna

Dall'articolo di fondo appare con chiarezza quale sia la posizione dell'UNCEM nel confronto del problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica per quanto attiene ai riflessi che esso poteva avere sulla conservazione dei sovracanoni disposti dalle leggi 959 e 1377.

E' evidente però che dalla nazionalizzazione di questa fonte di energia, l'UNCEM si attende qualcosa di più che non il puro e semplice mantenimento dei sovracanoni, che pur tanta importanza rivestono per i Comuni e le Provincie montane. Essa confida che il nuovo Ente potrà e vorrà rendere più agevole ed accessibile anche alle popolazioni sparse nei piccoli e piccolissimi centri del territorio più povero e disagiato del nostro Paese, l'approvvigionamento dell'energia elettrica, intesa non solo come fonte di illuminazione e quindi come indispensabile attrezzatura sociale, ma come potente fattore economico di progresso per l'agricoltura, per l'artigianato e l'industria, per il turismo.

Ci piace, quindi, richiamare qui le parole che ben si attagliano al nostro argomento, pronunciate dal Presidente del Consiglio, On. Fanfani, in Bergamo nello scorso marzo, quando, rivolgendosi agli Alpini ivi radunati, ebbe a dire: «Alle vostre terre ridate la speranza che nel progresso generale, memore, fra breve, tornerà la cura del Governo a rivolgersi anche alla montagna, rinnovando e migliorando vecchie provvidenze per sostenere una storia ed una fatica che è essenziale alla vita della nostra Patria. Così prove nuove di solidarietà fra tutte le genti italiane, **sanando squilibri, fugando disarmonie,** proveranno che nessun sacrificio fu vano per quanto remoto ed oscuro».

Questo aspetto delle conseguenze della nazionalizzazione ebbe presente la Giunta Esecutiva della nostra Unione, quando approvò l'ordine del giorno in cui fece voti affinchè fosse assicurata alla montagna una sufficiente capillare distribuzione di energia per illuminazione e per forza motrice.

Ma torniamo ai sovracanoni.

Non appena la nazionalizzazione dell'industria elettrica entrò nel campo delle possibilità dopo le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, la Federbim, nella sua Assemblea costitutiva del 17 marzo, si fece portavoce presso il Governo ed il Parlamento della necessità che, anche nel caso della nazionalizzazione del settore, i sovracanoni idroelettrici fossero integralmente mantenuti. Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno sul «Montanaro» del 15 aprile.

In data 24 maggio, la Giunta Esecutiva dell'U.N.C.E.M., richiamandosi anche al voto della Federbim, approvò l'ordine del giorno che pubblichiamo a lato, e che fu dal Presidente dell'Unione, Senatore Giraudo, inviato al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interessati al problema.

Il 19 giugno, a conoscenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri del giorno precedente, la Giunta Esecutiva della Federbim si riuniva a Torino e ribadiva, con l'ordine del giorno che parimenti pubblichiamo, la necessità assoluta che i benefici portati dai sovracanoni idroelettrici dovevano assolutamente esser conservati alla montagna, attraverso esplicite norme da includere nel testo della legge.

Anche questo voto, sempre a cura del Presidente dell'U.N.C.E.M., è stato inviato ai Ministri competenti.

A conoscenza, poi, del testo del progetto di legge governativo, l'U.N.C.E.M. ha provveduto alla redazione di un ampio pro-memoria illustrante il punto di vista dei Comuni montani e rivieraschi, promemoria che è stato inviato all'On. Relotore del progetto di legge alla Commissione speciale della Camera e ad altri Onorevoli componenti di essa, particolarmente interessati in quanto dirigenti dei Consorzi B.I.M..

Contemporaneamente la Federbim invitava i Consorzi aderenti ad illustrare ai Parlamentari locali i vari ordini del giorno con preghiera di vivo interessamento in appoggio alle nostre richieste.

In questa fase il nostro Presidente, Sen. Giraudo, è ripetutamente intervenuto presso i Ministri competenti avendone tassative assicurazioni che gli interessi dei Comuni e dei Consorzi sarebbero stati in ogni caso salvaguardati. Di queste assicurazioni si è fatto autorevole portavoce il Ministro Colombo, in sede del Gruppo parlamentare della D.C. della Camera, rispondendo ad un intervento dell'On. Giocomo Corona.

Parallelamente alla rivendicazione del diritto sui sovracanoni, l'U.N.C.E.M. nel suo pro-memoria citato segnalava al Governo ed ai Parlamentari un altro problema di particolare rilievo per i Comuni Montani: la progettata soppressione dell'ICAP per gli impianti soggetti al trasferimento all'ENEL.

La Giunta Esecutiva riprendeva in esame la questione anche nell'ultima sua riunione, il 12 corrente, e rilevava la necessità che l'ICAP fosse mantenuta o sostituita da parte dello Stato con integrazioni ai bilanci comunali.

Per mettere a punto gli emendamenti sulle disposizioni interessanti l'ICAP, contenute nell'articolo 10 del progetto di legge governativo, da suggerirsi alla Commissione speciale della Camera, la Giunta ha convocato per martedì 17 pv. la Commissione tecnico-legislativa dell'Unione.

Crediamo di dover concludere questa serie di informazioni, rilevando innanzi tutto come sia l'U.N.C.E.M. che la Federbim abbiano subito afferrato l'importanza del problema e siano state efficaci interpreti del pensiero dei Comuni e dei Consorzi aderenti in difesa degli interessi legittimi delle popolazioni montane.

GLI ORDINI DEL GIORNO

1

La Giunta Esecutiva dell'U.N.C.E.M., riunita il 24 Maggio 1962 sotto la Presidenza del Sen. Giovanni Giraudo,

RICHIAMANDOSI

alle dichiarazioni programmatiche del Governo per quanto si riferisce alla riconosciuta necessità per la nostra economia di valorizzare al massimo le possibili risorse di ogni zona del territorio nazionale; con riferimento particolare alla produzione e alla distribuzione dell'energia elettrica,

FA VOTI

che, qualunque sia lo strumento che verrà posto in essere per la realizzazione del programma, esso assicuri alla montagna: a) una sufficiente capillare distribuzione in ogni zona montana di energia per illuminazione e per forza motrice; b) la salvaguardia dei diritti acquisiti dai Comuni montani e dai loro Consorzi in base alle leggi 27 dicembre 1953 n° 959 e 4 dicembre 1956 n° 1377, istitutive dei sovracanoni sugli impianti idroelettrici che, per i notevoli benefici apportati alle popolazioni montane, non dovranno in alcun caso essere aboliti, sia per gli impianti attuali che per le derivazioni che saranno in futuro utilizzate. Questo anche in relazione all'analogo voto formulato il 17 Marzo dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

2

La Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano riunita in Torino il 19 Giugno 1962, sotto la presidenza dell'Avv. Gianni Oberto, a conoscenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri in merito alla nazionalizzazione delle Imprese produttrici di energia elettrica;

Constatati i benefici apportati alle popolazioni montane dai sovracanoni idroelettrici istituiti con le leggi 27 dicembre 1953 n° 959 e 4 dicembre 1956 n° 1377, che si sono dimostrati strumento insostituibile di progresso economico sociale, nel pieno rispetto delle autonomie degli Enti Locali;

AFFERMA l'esigenza che tali provvidenze finanziarie ammontanti a circa 10 miliardi annui, siano mantenute,

ESPRIME il convincimento che il Governo e il Parlamento nello spirito della politica montana instaurata con la Legge 25 Luglio 1952 n° 991 che si accingono a prorogare, vorranno nell'approvare i provvedimenti relativi alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, includere nei provvedimenti stessi esplicite norme che salvaguardino, nelle loro attuali forme, i diritti dei Comuni e dei Consorzi sui sovracanoni idroelettrici sia per quanto riguarda le derivazioni già concesse sia per quelle che lo saranno in avvenire.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DISCUSSI I DECRETI DELEGA

per i Consorzi di Bonifica e gli Enti di Sviluppo

Sono in corso di perfezionamento i decreti delega che il Governo a norma degli artt. 31 *e* 32 *del Piano Verde, deve emanare al fine di integrare e modificare le norme legislative vigenti in materia di Consorzi di Bonifica e di Enti di colonizzazione.*

Non conosciamo ancora, ovviamente, il testo dei due provvedimenti legislativi che rappresenteranno indubbiamente un fatto notevole per l'agricoltura benchè possiamo fin d'ora esprimere una certa perplessità sui futuri rapporti tra tali Enti e le Regioni, cui è demandata dalla Costituzione (*art.* 117) *l'emanazione di norme legislative in materia di agricoltura e foreste.*

Gli Enti di Sviluppo

Dalle notizie in nostro possesso, possiamo intanto valutare come in virtù dei decreti delega gli attuali Enti di riforma dovranno trasformarsi in veri e propri « *Enti di sviluppo* », che dovranno promuovere o accelerare i processi di sviluppo in zone particolarmente depresse, suscettibili di valorizzazione, perseguendo l'aumento dei redditi, il miglioramento delle condizioni locali di vita, l'eliminazione, o la riduzione degli squilibri tuttura esistenti.

L'attività degli enti deve essere svolta in base ad interventi programmati e coordinati anche con quelli di competenza di altre Amministrazioni; ciò per assicurare, nella sostanza, una più vasta integralità degli interventi stessi.

Gli Enti possono assumere anche le funzioni dei consorzi di bonifica nei comprensori nei quali questi non siano costretti, ovvero possono integrarle ai fini della valorizzazione economico-agraria, quando risultino inadeguate o limitate all'esecuzione delle opere pubbliche.

La loro attività si svolge sulla base di piani di valorizzazione, che dovranno essere resi pubblici.

E' richiesto, in fine, il parere dei Consigli Superiori dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici e l'esame da parte del Comitato interministeriale per la Ricostruzione, prima dell'approvazione da parte del Ministro dell'Agri coltura di concerto con gli altri Ministri interessati.

Dopo l'approvazione il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste autorizza gli Enti a presentare programmi di attuazione con la gradualità consentita dai finanziamenti disponibili.

Disposizioni successive disciplinano le singole sfere di intervento.

Le norme sul riordinamento fondiario, laddove necessario per la formazione di convenienti unità fondiarie, comprendono lo accorpamento di proprietà frammentare o l'ingrossamento di proprietà ploverizzate, per i soli fini della valorizzazione.

Secondo le precedenti leggi, invece, il riordinamento può aver luogo soltanto se ritenuto indispensabile ai fini della bonifica.

Sul piano procedurale sono da applicare le norme di cui al Capo IV del R.D. n. 215 sulla bonifica integrate da alcune modalità e condizioni, così come vuole legge di delega (art. 32. Piano Verde).

In particolare è stabilito che la ricomposizione debba essere concepita in un quadro di altre opere, che assicurino ai terreni da ricomporre l'inserimento in un ambiente capace di sorreggere la vita di nuove, moderne aziende.

Si stabilisce, altresì, l'obbligo di effettuare una preventiva consultazione delle popolazioni interessate, me diante la pubblicazione di un piano preliminare.

Dall'esito di tale pubblicazione, valutato in rapporto ai reclami ed alle osservazioni presentate, Il Ministro per l'Agricoltura deciderà se autorizzare la elaborazione del piano definitivo.

Gli enti possono fornire assistenza nella esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, con la possibilità di ottenere dallo Stato anticipi sui sussidi statali; assistenze in favore di agricoltori e lavoratori agricoli, per la loro formazione professionale ed il loro aggiornamento.

Per gli imprenditori sono anche previsti corsi di orientamento economico-mercantile e per i lavoratori corsi speciali per indirizzarli verso altre attività utili per lo sviluppo delle zone di valorizzazione.

Si prevedono, poi, altre attività dirette alla valorizzazione, quali: la collaborazione per la sperimentazioni pratiche applicative e divulgazione di carattere tecnico; l'assistenza in materia di credito agrario e di operazioni utili per la vita delle aziende; l'assistenza per la valorizzazione delle produzioni mediante lo sviluppo della cooperazione diretta a realizzare la gestione dei servizi comuni e di impianti per la lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli (art. 12); l'assistenza per promuovere e svolgere attività dirette ad allevare, in armonia con il processo di valorizzazione, le condizioni di vita delle popolazioni interessate, anche mediante corsi e centri culturali.

In questo settore gli enti sono autorizzati ad eseguire le opere necessarie in qualità di concessionari di altre Amministrazioni od anche indirettamente.

Per quanto riguarda i compiti diretti a promuovere e favorire ogni altra iniziativa ed attività in settori connessi all'agricoltura, per realizzare finalità economico-sociali, verranno favorite in particolare l'organizzazione il collocamento della produzione; lo svolgimento dei servizi di informazione commerciale; l'utilizzazione delle risorse naturali a scopi turistici.

L'attività degli enti si svolge sotto il controllo e la vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste e dei suoi organi periferici.

I Consorzi di Bonifica

Il decreto legislativo concernente i consorzi di bonifica, emanato in forza della delega contenuta nel Piano Quinquennale di sviluppo dell'agricoltura (art. 31 della legge 2-6-1961 n. 454), contine nuove norme riguardanti la riorganizzazione ed il funzionamento dei consorzi.

Attesa la funzione che i consorzi hanno di contemperare nella propria azione le possibilità di azione sul piano esecutivo, è parso necessario introdurre nel provvedimento norme tendenti ad assicurare da un lato una più adeguata rappresentatività dei piccoli proprietari e dell'altro, a meglio determinare i poteri della pubblica amminstrazione nei confronti dei consorzi stessi.

In particolare, per quanto riguarda il sistema elettivo dei consorzi, è fatto obbligo ai medesimi di adottare nei propri statuti norme che assicurino una più adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari, singoli o associati.

A tale fine è previsto che il numero di voti spettanti ai piccoli proprietari nelle as semblee elettorali sia determinato con sistema proporzionale alla contribuenza consortile di ciascuna ditta, mentre i voti spettanti a tutti gli altri consorziati sono determinti in base ad apposita tabella che attenua progressivamente i voti attribuibili, con l'aumento delle contribuenze unitarie.

E' altresì prevista la percentuale minima (40%) del totale dei voti che, nel complesso, deve essere attribuita alla categoria dei minori contribuenti. In ogni caso, a nessun proprietario consor ziato, per grande che sia la sua contribuenza, può essere attribuito un numero di voti superiore al 5% del totale complessivo dei voti.

I consorzi adegueranno i loro statuti alle nuove norme entro un anno, trascorso il quale il Ministero, in caso di inadempineza, interviene in via surrogatoria.

Le norme, che determinano i poteri della pubblica amministrazione nei confronti dei consorzi, attribuiscono al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la facoltà di prescrivere uno schema tipo per gli statuti e per i bilanci consortili, nonchè il potere di sindacato sulle deliberazioni consortili su ricorso degli interessati

Inoltre, mentre si ribadisce la facoltà dell'esecuzione del potere sostitutivo da parte della pubblica amministrazione mediante la nomina di un commissario straordinario nei consorzi, in caso di gestione straordinarie è prevista la istituzione di consulte formate da proprietari consonziati.

Per quanto riguarda la funzione esecutiva, il provvedimento detta norme per regolare le procedure in materia di appalti di talune opere pubbliche di bonifica.

Inoltre, prevede che i consorzi assistano e facilitano la iniziativa privata, con particolare riguardo a quella contadina, nelle procedure per il conseguimento delle provvidenze statali, e per la realizzazione di iniziative necessarie alla valorizzazione economico-agraria, nell'ambito delle disposizioni vigenti.

Ulteriori disposizioni, previste nel decreto stesso, regolano i piani di riparto delle spese consortili, il recupero delle anticipazioni statali per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica ed i ricorsi.

L'opinione di Rumor

« Il problema della trasformazione degli enti di riforma in enti di sviluppo è collegato con l'esigenza di alcune zone particolarmente depresse di avere uno strumento, una forza che possa rianimarle e portarle al livello di sviluppo di quelle zone meglio organizzate dal punto di vista agricolo.

Gli enti di riforma possono essere delegati dal Governo, a intervenire in zone delimitate con decreto del ministero dell'Agricoltura e del ministro del Tesoro, operando vastamente, sia nel settore della bonifica sia nel settore della valorizzazione agraria, economica e sociale del territorio. Si tratta quindi di uno strumento efficace, moderno, agile che potrà aiutare la politica di sviluppo che il Governo si propone di svolgere e il programma di valorizzazione che esso si è posto.

LA CELEBRAZIONE delle Feste Nazionali della Montagna

Per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura anche quest' anno verranno celebrate le tre Feste nazionali della montagna che si svolgeranno al Passo dei Carpinelli, tra la provincia di Lucca e quella di Massa Carrara, per l'Italia settentrionale, a Carpineto Romano per l'Italia Centrale e sulla montagna di Campobasso per l'Italia meridionale.

La prima manifestazione avrà luogo oggi 15 luglio al Passo dei Carpinelli, sul Monte Argenta.

Con l'occasione saranno inaugurate alcune importanti opere realizzate nella zona dal Corpo Forestale dello Stato; fra queste: uno stabilimento artigiano per la produzione di tessuti d'arte di lana, un impianto irriguo a Filicaia, il moderno vivaio forestale di Camporgiano, la strada di bonifica montana Carpinelli-Argegna-Giuncugnano.

Regolarizzazione Titoli della Piccola Proprietà Rurale

E' stata finalmente presa in esame dalla Camera dei Deputati la proposta di legge che gli On.li Lucifredi, Tozzi Condivi ed altri presentarono nel febbraio 1959, in merito alla regolarizzazione del titolo di proprietà a favore della piccola proprieta rurale.

Nella seduta del 17 maggio la IV Commissione Permanente della Camera ha approvato in sede deliberante la proposta, apportandovi alcune modifiche. Il progetto di legge è passato ora all'esame del Senato, con il n. 2044, e ci auguriamo che possa rapidamente giungere alla approvazione definitiva.

Suo scopo principale è quello di regolarizzare, mediante una procedura sollecita, affiancata da facilitazioni fiscali, le numerosissime posizioni irregolari in atto nelle intestazioni catastali della piccola proprietà rurale; e di rendere di conseguenza possibile agli attuali possessori di ricorrere alle varie provvidenze e ai benefici del credito agrario, altrimenti non utilizzabile per difetto del titolo di proprietà.



La sanatoria proposta consentirà di ottenere, con una certa sveltezza e senza eccessivi aggravi di spesa, il tramutamento dell'attuale irregolare stato di fatto in uno stato regolare di diritto, con la conseguente ricostituzione di titoli di proprietà validi ad ogni effetto.

Lo stato anormale dei titoli, specie nelle zone montane, è così diffuso che le intestazioni della proprietà fondiaria *irregolari per mancata trascrizione dei trasferimenti* comunque avvenuti raggiungono percentuali dell'80 e del 90% e rendono praticamente *impossibili* trasferimenti, accorpamenti, divisioni e permute, a causa delle ingentissime spese che comporterebbero, spesso superiori allo stesso valore del fondo.

Il provvedimento in corso risulterà quindi assai prezioso non solo per il riordino della situazione catastale, ma anche e più ai fini di frenare l'esodo delle popolazioni montane e l'abbandono dell'attività agricola, in quanto permetterà finalmente al piccolo coltivatore della montagna e delle zone depresse di ricorrere — una volta regolarizzato il titolo della proprietà del suo fondo — ai benefici del credito agrario e delle varie leggi in vigore, sia per provvedere al miglioramento dei fondi stessi, sia per intraprendere la formazione di più organiche unità poderali.

Data l'importanza che il disegno di legge in oggetto riveste per le zone che soprattutto ci interessano, riteniamo opportuno trascriverne il testo.

a.v.f.

DISEGNO DI LEGGE

PROVVIDENZE PER LA REGOLARIZZAZIONE DEL TITOLO DI PROPRIETA' IN FAVORE DELLA PICCOLA PROPRIETA' RURALE

Art. 1

Le agevolazioni previste dalla presente legge si applicano ai trasferimenti di fondi rustici siti in Comuni classificati montani ai sensi della legge 25 Luglio 1952 n. 991, qualunque sia la loro estensione e il reddito delle particelle fondiarie, nonchè ai trasferimenti di fondi rustici siti in altri Comuni, quando il loro reddito dominicale non superi complessivamente le lire 36 mila.

Art. 2

Per i fondi di cui all'articolo precedente, ove si verifichino le condizioni previste nel successivo articolo 3, i trasferimenti immobiliari che non siano stati trascritti nè regolarizzati agli effetti del bollo e del registro andranno esenti, all'atto della loro regolarizzazione, dalle tasse, imposte ed altri gravami, comprese le sovratasse e pene pecuniarie, dipendenti dalle leggi sulle imposte e tasse di successione, di registro, di bollo e ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori.

Art. 3

Può beneficiare delle agevolazioni della presente Legge, sempre che ricorrano le agevolazioni previste dall'Art. 1 chi provi di possedere il fondo in forza di un titolo idoneo da almeno due anni antecedentemente alla entrata in vigore della presente legge, oppure di essere oltre venti anni nel pacifico e continuato possesso del fondo, per il quale intende ottenere il riconoscimento di proprietà.

Art. 4

Nei casi previsti dagli articoli precedenti può essere inoltrata istanza di riconoscimento di proprietà a mezzo ricorso al pretore del luogo in cui è sito il fondo. Il ricorso deve contenere l'indicazione specifica dei documenti sui quali si fonda e dei mezzi di prova che si propongono ai fini dell'accertamento del possesso.

L'Istanza è resa nota mediante affissione, per novanta giorni, all'albo del Comune, in cui sono siti i fondi per i quali viene richiesto il riconoscimento del diritti di proprietà, e all'albo della Pretura, ed è pubblicata per estratto, per una sola volta, nel foglio Annunzi legali della provincia. Essa deve essere inoltre notificata a coloro che, nel ventennio antecedente alla presentazione della istanza, abbiano trascritto contro l'istanza o i suoi danti causa domanda giudiziale diretta a rivendicare la proprietà o altri diritti reali di godimento sui fondi medesimi.

Contro la richiesta di riconoscimento è ammessa opposizione da parte di chiunque vi abbia interesse entro novanta giorni dalla scadenza del termine di affissione.

Sull'opposizione il pretore giudica con sentenza nei limiti della propria competenza per valore. Qualora il valore dei fondi cui l'opposizione si riferisce ecceda dai limiti, rimette gli atti al tribunale competente.

Qualora invece non sia fatta opposizione, il pretore, raccolte, ove occorra, le prove indicate ed assunte le informazioni opportune, provvede con decreto, per il quale, in caso di accoglimento dell'istanza si osservano le forme di pubblicità previste dal secondo comma. Contro tale decreto può essere proposta opposizione entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di affissione. Il pretore provvede ai sensi del comma precedente.

Contro il decreto di rigetto il ricorrente può proporre reclamo, entro trenta giorni dalla comunicazione, mediante ricorso al tribunale, che provvede in Camera di consiglio.

Il decreto di accoglimento non opposto e la sentenza definitiva passata in cosa giudicata, ove contenga riconoscimento di proprietà, costituiscono titolo a tutti gli effetti e sono soggetti a trascrizione ai sensi dell'articolo 2651 del Codice Civile.

La registrazione e la trascrizione sono effettuate coi benefici previsti dall'articolo 2.

Ogni successiva domanda di rivendicazione non nuoce ai terzi di buona fede che abbiano acquistato diritti sugli immobili, anteriormente alla trascrizione della domanda medesima.

La buona fede è presunta.

Art. 5

Gli atti e tutte le altre formalità di procedura occorrenti ai fini della presente legge sono esenti da qualsiasi onere tributario.

Restano salvi gli emolumenti dovuti ai notai e ai conservatori.

Art. 6

Le disposizione della presente legge si applicano ai procedimenti iniziati nei tre anni dalla sua entrata in vigore.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

Per la costituzione dei BIM nella regione Sarda

Alle riunioni era presente il V. Presidente dell'Uncem On. Pintus

Nei giorni 14-15 e 16 giugno si sono tenute 5 importanti riunioni in Sardegna organizzate dall'Avv. Ignazio Serra, Assessore agli Enti Locali della Amministrazione Regionale.

L'U.N.C.E.M. era rappresentata dall'On. Mariano Pintus, Vice Presidente, dal Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale e dal Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio B.I.M., pure presente l'On.le Prof. Lorenzo Isgrò.

La prima riunione si è tenuta a Gavoi per la costituzione del Consorzio B.I.M. Taloro per la provincia di Nuoro. La Presidenza del Consorzio è risultata così composta: Presidente Sig. Guiso Salvatore, Sindaco di Gavoi, Vice Presidente Sig. Patta Antonio, Sindaco di Tonara, Membri Sig. Prima Antoniangela, Sindaco di Fonni, Sig. Orrù Edoardo, Sindaco di Austis e l'Ing. Garau Vincenzo delegato di Ovodda. Dopo l'elezione del Direttivo l'Avv. Serra ha illustrato gli scopi della riunione e le possibilità del Consorzio di assumere altre funzioni per una sempre migliore organizzazione ed efficienza degli Enti Locali in montagna. Lo on. Pintus, dopo aver portato il saluto dell'U.N.C.E.M. ha illustrato l'utilità della costituzione dei Consorzi di Comuni per un sempre maggiore sviluppo delle zone montane. L'on. Isgrò ha parlato particolarmente dell'inserimento degli organismi consortili nella attuazione del Piano di Rinascita regionale. Il Dr. Pezza ha parlato delle attività svolte dagli analoghi Consorzi sorti in altre regioni d'Italia ed ha illustrato i vantaggi di questi nuovi organismi per lo sviluppo economico e sociale delle zone interessate. Il Geom. Parola ha poi forniti i dati tecnici riguardanti gli impianti del Bacino e le modalità di riparto interprovinciale dei sovracanoni.

La seconda riunione tenutasi a Sedilo ha visto la costituzione del Consorzio per la Provincia di Cagliari sempre per il B.I.M. Taloro. Il Direttivo è risultato così composto: Presidente Avv. Antonio Mereu, Sindaco di Nughedu S. Vittoria, V. Presidente Sig. Giovanni Mele, Sindaco di Sedili, Membro Sig. Masala Giovanni, Sindaco di Neoneli.

L'Assemblea ha poi esaminato una contestazione sulla delimitazione del Bacino sollevata dal Comune di Sorradile e successivamente si è discusso sulle modalità di riparto dei sovracanoni e sulle contestazioni sollevate dalle Società concessionarie degli impianti avverse al pagamento dei sovracanoni stessi.

Il giorno 15 giugno si è tenuta la terza riunione a Seui per la costituzione del Consorzio del B.I.M. Flumendosa per la Provincia di Nuoro. Il Direttivo è risultato così composto: Presidente Sig. Carta Bonino, Sindaco di Seui, Membri Sig. Mascia Giovanni, V. Sindaco di Jerzu, Sig. Loddo Silvio di Gairo, Sig. Satta Alfredo, Assessore Delegato di Orroli e il Sig. Frongia Antonio, V. Sindaco di Desulo, Segretario del Consorzio il Segretario di Seui, Dr. Pirisinu Raimondo.

Dopo l'elezione del Direttivo l'Assemblea ha esaminato il problema del riparto e dell'incasso dei sovracanoni, che risultano versati totalmente e la somma disponibile ammonta a L. 262.106.280. La Assemblea ha stabilito di prendere contatti con il Consorzio della Provincia di Cagliari e di nominare un tesoriere comune fra i due Enti sì da permettere l'immediato introito delle somme versate mentre saranno controllate le effettive potenze delle concessioni in collaborazione con l'U.N.C.E.M. perché risulterebbe una maggiore potenza degli impianti con un aumento annuo di sovracanoni di circa tre milioni. Successivamente si cercherà di giungere ad un accordo di riparto dei sovracanoni sì da permettere l'inizio dell'attività del Consorzio.

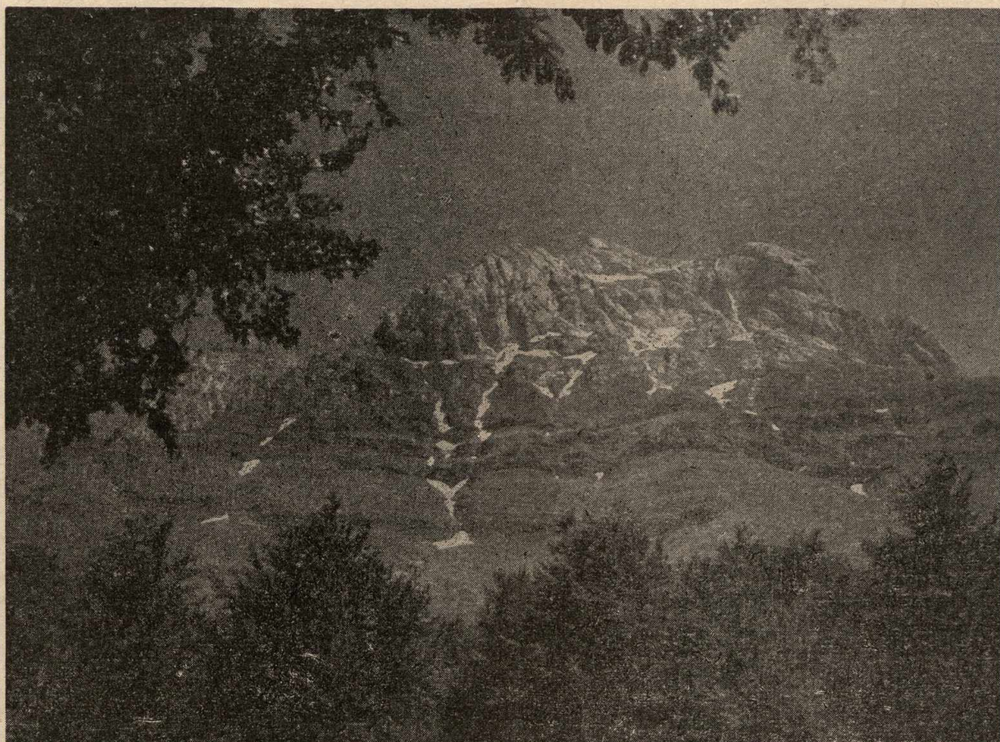
Nello stesso giorno si è inoltre tenuta l'Assemblea del Consorzio B.I.M. Flumendosa per la Provincia di Cagliari sotto la Presidenza del Dr. Vinicio Orrù.

L'Assemblea ha tra l'altro deliberato di richiedere l'autorizzazione ad assumere le funzioni di Consorzio di Bonifica Montana del Gerrei, ha nominato un collegio di tecnici per permettere al Consorzio di assolvere le sue funzioni, ha richiesto la concessione ed il contributo statale per la redazione del piano generale di Bonifica del comprensorio del Gerrei e ha deliberato la costituzione di una azienda speciale consorziale per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali dei Comuni.

Per quanto riguarda i sovracanoni è stato nominato il Tesoriere comune in unione con il Consorzio di Nuoro sì da permettere l'immediato incasso delle somme già versate dalla Società concessionaria riservandosi in un secondo tempo il riparto di tali somme.

Presieduta dall'Avv. Serra si è poi tenuta una riunione presso l'Assessorato Regionale Enti Locali con la partecipazione del Dr. Pezza e del Geom. Parola per l'UNCEM e con i seguenti Funzionari: Dr. Pirola e Dr. Fois dello Assessorato Enti Locali, Ing. Pisano e Ing. Valentino dello Assessorato LL.PP., Dr. Contini dell'Assessorato Finanze. Dr. Clemente dell'Assessorato dell'Agricoltura e Dr. Boi dell'Assessorato alla Rinascita. Scopo della riunione una presa di contatto con i capi servizi dei vari assessorati per un migliore coordinamento degli interventi nelle zone montane e per un concreto inserimento degli Enti Consortili dei Comuni nell'attuazione del Piano di Rinascita Regionale.

Il Gran Sasso d'Italia



L'imponente mole del Gran Sasso d'Italia vista dai Prati di Tivo di Pietracamela
(Valle del Vomano, Teramo)

Situazione sovracanoni al 20 Giugno 1962

MATURATO		45.269.767.667
VERSATO ALLA BANCA D'ITALIA	19.787.853.528	
VERSATO AI CONSORZI	16.112.107.299	35.899.960.827
	da versare	9.369.806.840
TOTALE VERSAMENTI	35.899.960.827	
LIQUIDAZIONI A FAVORE COMUNI E CONSORZI	34.684.247.001	
GIACENZA ALLA BANCA D'ITALIA	1.215.713.826	
LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DAL 1 APRILE 1962 AL 20 GIUGNO 1962		
A FAVORE DEL B.I.M.		
TREBBIA	43.850.000	
TICINO	97.500.000	
NERA VELINO	29.490.000	
TAGLIAMENTO	46.500.000	
BREMBO-SERIO-L. COMO	41.880.000	
NETO TACINA	221.588.000	
ELEUTERIO BELICE	3.265.000	

"IL MONTANARO D'ITALIA" - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*

AMMINISTRATORI,

collaborate con articoli, saggi, notizie.

NEL LAZIO

DUE IMPORTANTI RIUNIONI A FROSINONE

Due importanti riunioni si sono tenute nel mese di giugno scorso in Provincia di Frosinone per la definizione dei riparti percentuali dei sovracanoni degli impianti del Liri e del Melfa di cui alle Leggi a 12-1956 n. 1377 e 21-12-1961 n. 1501 a favore dei Comuni rivieraschi e della Amministrazione Provinciale di Frosinone.

Alla prima riunione, tenutasi a Ceprano il giorno 4 giugno e presieduta dal Senatore Pier Carlo Restagno, sono intervenuti il rappresentante della Amministrazione Provinciale, i Sindaci dei Comuni di Arce, Ceprano Esperia, Falvaterra, Fontana Liri, Monte San Giovanni Campano, Ponte corvo, Roccasecca, San Giovanni Incarico e Strangolagalli, mentre l'U.N.C.E.M. era rappresentata dal Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale e dal Geom. Carlo Parola Capo Ufficio B.I.M.

Sentite le relazioni introduttive del Sen. Restagno e del Dr. Pezza e la relazione tecnica del Geom. Parola, i convenuti, dopo ampia discussione, hanno approvato all'unanimità i conteggi di riparto agli impianti idroelettrici del fiume Liri, denominati Fontecupa, Fontana Liri, Ceprano, Pontefiume, San Giovanni Incarico e Pontecorvo.

Nell'ordine del giorno conclusivo è stato inoltre dato mandato all'U.N.C.E.M. di inoltrare i conteggi al Ministero delle Finanze per l'approvazione e sollecita emissione dei decreti ministeriali di liquidazione, auspicando la concessione della misura massima del sovracanone.

La seconda riunione si è tenuta a Roccasecca il giorno 28 giugno ed è stata presieduta dall'Avv. Alarico Molle, Assessore delegato dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone. Alla seduta sono intervenuti, oltre al rappresentante della Provincia, i Sindaci dei Comuni rivieraschi degli impianti del fiume Melfa: Arpino, Atina, Casalottico, Casalvieri, Colle San Magno, Gallinaro Picinisco, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, Santopadre Settefrati, Villa Latina ed il Geom. Parola per l'UNCEM.

Sentita la relazione tecnica del Geom. Parola i convenuti hanno unanimemente approvato, dopo ampia discussione i seguenti criteri generali di riparto percentuale:

a) Alla Amministrazione Provinciale 13%;

b) Lunghezza sponde 35%;

c) Superficie dei Comuni 16 %;

d) Popolazione 16%;

e) Danni 20%.

I Sindaci dei Comuni interessati si sono inoltre impegnati a far pervenire sollecitamente all'U.N.C.E.M. una relazione illustrativa dei danni subiti in conseguenza della derivazione, dando mandato alla stessa di predisporre i conteggi di riparto inoltrandoli poi al Ministero delle Finanze per la liquidazione, auspicando l'applicazione della misura massima del sovracanone.

IN ABRUZZO

Nel BIM del Tordino-Vomano

Giovedì 5 luglio in località Prati di Tivo del Comune di Pietracamela (Teramo) si è tenuta, sotto la Presidenza del Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'U.N.C.E.M., la riunione conclusiva dei rappresentanti degli Enti compresi nel perimetro del B.I.M. Tordino Vomano per il riparto dei sovracanoni degli impianti del Bacino.

Alla riunione sono intervenuti il Dr. De Dominicis, Presidente del Consorzio Tordino Vomano di Teramo, il Segretario del Consorzio del Tronto di Teramo ed i rappresentanti dei Comuni di Campotosto, Capitignano, Aquila, Pizzoli, Accumoli, Amatrice, Acquasanta, Colli del Tronto, Maltignano, Montepradone, Roccafluvione e Spinetoli.

I convenuti, sentita la relazione tecnica del Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio B.I.M. dell'U.N.C.E.M., dopo ampia e approfondita discussione hanno accettato all'unanimità la proposta transativa del Dr. Dominicis che fissa i seguenti criteri di riparto:

a) 10% diviso in parti uguali fra tutti i Comuni del B.I.M.;

b) 10% diviso in parti uguali fra i Comuni del BIM classificati montani a norma della legge 25-7-1957 n. 991;

c) 24% diviso in parti uguali fra i Comuni rivieraschi degli impianti;

d) 24% ripartito in base alla superficie del Bacino;

e) 10% ripartito in base al numero degli abitanti del Bacino;

f) 12% in base ai moduli d'acqua apportati alle centrali;

g) 10% alla superficie degli invasi.

Per quanto attiene i sovracanoni dell'impianto denominato San Rustico è stata assegnata una quota fissa del 15% sul gettito a favore del Consorzio Tordino-Vomano della Provincia di Teramo, con ripartizione del rimanente 85% in base ai succitati criteri.

L'U.N.C.E.M. è stata incaricata di predisporre i conteggi di ripartizione in base ai detti criteri, per poi trasmetterli al Ministero dei Lavori Pubblici per la ratifica e la linquidazione delle somme maturate e maturande.

I convenuti hanno infine stabilito che le ripartizioni sinora effettuate in via provvisoria dal Ministero si intendono definitive senza alcun conguaglio.

Il Dr. De Dominicis ha poi preannunciato un'azione legale del Suo Consorzio contro la Società Terni per ottenere il pagamento dei sovracanoni maturati per l'impianto denominato San Rustico e ammontanti a Lire 373.726.885.

Prezzi e mercati

I mercati agricoli e forestali hanno manifestato nel mese di giugno un andamento in prevalenza sostenuto.

Per quanto riguarda i cereali, il raccolto del frumento si prevede intorno ai 90 milioni di quintali, con un aumento rispetto all'anno scorso del 9,5%, dovuto in parte all'estendimento della coltura ed in parte ai più elevati rendimenti per ettaro.

Detto quantitativo, almeno per quanto concerne il frumento tenero, soddisfa appieno le nostre esigenze alimentari e pertanto pone le premesse per un soddisfacente equilibrio del mercato.

Come noto, per gli accordi intervenuti in sede MEC, a partire dalla corrente campagna, cessa l'amasso per contingente del grano e la sua difesa viene affidata al meccanismo del prezzo d'intervento: in altre parole, il mercato è libero, ma lo Stato si obbliga a ritirare ogni quantitativo di prodotto pagandolo a lire 6.200 il quintale, il tenero, e a lire 8.550 il duro, ove le quotazioni del mercato dovessero scendere al disotto di detti prezzi. peraltro, in favore degli agricoltori, continuerà a funzionare regolarmente l'ammasso volontario e la disciplina delle eventuali importazioni continuerà ad essere svolta dall'Amministrazione statale.

L'andamento dei prezzi dei cereali minori, che seguono sostanzialmente le sorti del mercato internazionale, si è mantenuto all'incirca stazionario, favorendo con ciò l'economia degli allevamenti animali, sempre protesi verso l'ampliamento produttivo.

Il mercato del vino non ha registrato novità di rilievo: le contrattazioni sono rimaste circoscritte in tutte le regioni a modesti quantitativi per l'immediato fabbisogno, con particolare interese per i vini al alta gradazione settentrionale ed a quelli meridionali da taglio; i prezzi si sono mantenuti sostenuti, ed applicati in genere sui precedenti livelli, in relazione alle ormai esigue rimanenze disponibili presso i produttori ;soltanto su qualche piazza l'offerta è apparsa meno rigida e le quotazioni leggermente facilitate.

A ritmo soddisfacente sono proseguiti gli scambi nel settore ortofrutticolo; le disponibilità sono risultate abbondanti sia di frutta come di ortaggi ed hanon trovato in genere buon collocamento all'interno ed all'estero. Il repentino sopraggiungere del caldo ha determinato sensibili aumenti dei prezzi delfrutta fresca di stagione, in quanto maggiormente richiesta.

Il mercato del bestiame bovino da macello, dopo un periodo favorevole, caratterizzato da scambi attivi e da prezzi in graduale aumento, ha registrato a partire dalla terza decade del mese di giugno, un andamento più riflessivo. Infatti i mercati sono stati ovunque meno attivi e le quotazioni hanno ripiegato, specialmente nel comparto del bestiame adulto. I soggetti da allevamenti, segnatamente i capi giovani, hanno invece mantenuto un andamento sostenuto.

L'aumento della temperatura ha negativamente influenzato il mercato dei suini grassi i cui prezzi hanno perduto da 10 a 30 lire il chilo peso vivo. Meglio difesi i capi da allevo, data la relativa scarsità dell'offerta.

Nel settore dei lattiero-caseari, la diminuita produzione di latte e di burro ha influenzato favorevolmente la formazione dei prezzi di quest'ultimo prodotto, che ha realizzato nell'ultima settimana del mese sotto rassegna una più decisa spinta al rialzo, che ha raggiunto, in alcune piazze le 20-25 lire il Kg.. I prezzi dell'affioramento sono ritornati su posizioni di lire 770 il Kg. in Emilia e di lire 800-830 in Lombardia. In contrapposto i formaggi hanno proseguito andamento pesante per i tipi duri e stagionati e cedente per i tipi freschi, sia nelle piazze del nord, che in quelle del Sud. Migliore l'andamento dei pecorini freschi nelle zone centrali.

Le contrattazioni di fieno di nuova produzione sono state piuttosto attive ed i prezzi hanno esordito a livelli superiori del 20% circa a quelli d'apertura della scorsa campagna. In rialzo le quotazioni della crusca di grano e dei cereali secondari, in genere. Attività scarsa e prezzi stazionari per i panelli e le farine di estrazione.

Quanto ai prodotti forestali, l'attività nel settore del legname da opera è stata favorita dalla presenza di un maggiore numero di compratori in quasi tutte le zone di produzione. Si è pertanto registrato un confortante sviluppo delle contrattazioni in tutti i comparti, segnatamente in quello del tavolame e e dei tronchi di abete di migliore qualità. I prezzi non hanno però registrato sostanziali variazioni rispetto a quelli praticati nel precedente mese.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:

TREVISO - frumento tenero buono 6.950/7.050
FOGGIA - avena 3.800/4.100
» - orzo vestito 4.000/4.200
ALESSANDRIA - granoturco :b ibrico 4.000/4.100
AVELLINO - segale 4.200/4.250
BOLOGNA - crusca e cruschello 3.750/3.800
LEGUMI, in lire per q.le:
UDINE - fagioli comuni 11.500/12.500
AVELLINO - ceci comuni 6.000/7.000
COSENZA - fagioli bianchi 12.500/15.000

FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:

BOLZANO - mele katerer 74/84
AVELLINO - nocciole tonde in guscio 320/340
» - nocciole tonde sgusciate 800/810
L'AQUILA - mandorle sgusciate 860/880

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:

THIENE - burro di affioramento 825/835
» - formaggio Asiago prod. 1960 550/600
FIRENZE - pecorino toscano secco 950/1.050
FROSINONE - mozzarella di bufala 400/420
COSENZA - pecorino siciliano 860/900

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:

TRENTO - buoi 1° 350/370
» - vitelli 1° 580/600
UDINE - vacche 250/290
» - vitelli da latte 1° 580/620
FIRENZE - suini magroni pesanti 470/500
L'AQUILA - agnelli 530/590
AVELLINO - pecore di scarto 190/200

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:

UDINE - cavalli da lavoro 1800.000/1900.000
FROSINONE - vacche da allevamento 170.000/240.000
» - suini lattonzoli 12.000/16.000
» - capre 10.000/14.000
» - pecore 8.000/12.000
CHIVASSO - muli 170.000/230.000

PELLI GREZZE E LANA, in lire per chilo:

ROMA - Lane sopravissane sucide 460/510
» - lane da materasso sucide, Sardegna 600/650
» - lane da matarasso, sucide, Sicilia 575/600
UDINE - pelli grezze di bovini, peso medio 45 Kg. 250/270

LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:

UDINE - abete tombante 34.000/38.000
» - larice tombante 32.500/36.500
» - noce in tronchi 25.500/27.000
TRENTO - piante in piedi 16.000/20.000

LEGNA DA ARDERE, in lire per q.le.

AOSTA - essenza forte 1.000/1.00
» - essenza dolce 850/900

QUINDICI GIORNI IN PARLAMENTO

Sono stati ultimamente presentati al Parlamento alcuni importantissimi Disegni di legge di cui il nostro giornale si è già interessato in modo particolare. Tra essi segnatamente quello sulla nazionalizzazione della energia e la conseguente istituzione dell'ENEL.

Tra i provvedimenti di importanza minore, il Ministro delle finanze ha ora proposto alla Camera dei Deputati una serie di disegni di legge interessanti il settore agricolo, di cui l'uno (n. 3846) relativo alla determinazione per l'anno 1960 del reddito di ricchezza mobile derivante dalle affittanze agrarie, un altro (n. 3847) relativo alla revisione generale degli estimi e rivisione del classamento del nuovo actasto terreni, un terzo (n. 3848) relativo alla esenzione dall'imposta di successione e da quella sul valore globale dell'asse ereditario netto per i fondi rustici già coltivati direttamente dal defunto, ed infine un quarto (n. 3849) relativo alla moderazione degli oneri tributari sui redditi dominicali e sui redditi agrari dei fondi rustici non coltivati.

Per la materia trattata e per i riflessi che — quando approvato potrà avere sui fondi abbandonati della montagna, riteniamo utile un breve esame di questo ultimo disegno di legge.

Esso stabilisce che, per i fondi rustici classificati coltivabili a prodotti annuali, che non siano coltivati e sui quali non si sia effettuato il raccolto, l'Amministrazione finanziaria può accordare una moderazione degli oneri tributari che gravano sui redditi dominicali e sui redditi agrari per l'anno successivo a quello in cui è cessata la coltivazione, in misura non superiore all'80%.

La predetta moderazione non si applica per le particelle qualificate in catasto come boschi.

Agli effetti della legge, la mancata coltivazione di un fondo si ha quando nessun lavoro viene eseguito, durante l'annuale ciclo vegetativo agrario, sia per il suolo che per il soprassuolo, nonchè per la conservazione del capitale fondiario. Il fondo resta identificato dalle particelle catastali riportate in una stessa partita censuaria, che siano contigue l'una all'altra, in modo da formare un unico appezzamento, secondo le risultanze della mappa catastale.

La moderazione degli oneri tributari dev'essere richiesta dai possessori al competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette, con domanda vistata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, da presentarsi entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data in cui i fondi hanno cessato di essere coltivati. Entro il 30 settembre dell'anno successivo i possessori debbono presentare allo stesso Ufficio distrettuale delle imposte dirette una denunzia della perdita del prodotto ordinario, che deve essere ripetuta entro il 30 settembre di ogni anno, sino a quando permane la mancata coltivazione dei fondi. La denunzia deve essere munita del visto di conferma dell'Ispettore provinciale dell'agricoltura il quale certifica che la coltivazione del fondo non è avvenuta per l'impossibilità da parte del possessore di coltivarlo. La omessa o la ritardata presentazione di tale denunzia comporta la revoca della moderazione e il recupero degli oneri tributari.

Per i fondi rustici per i quali, alla data di entrata in vigore della legge, risulteranno già verificate le condizioni per la concessione della moderazione, le richieste dovranno essere presentate entro il perentorio termine di sessanta giorni dalla data suddetta.

Il minor gettito dipendente dall'applicazione della legge sarà compensato con aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del provvedimento concernente modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata, di cui alle legge 31 ottobre 1961, n. 1196.

Sempre alla Camera dei Deputati, da segnalare la proposta di legge degli On.li Pierracini e Giolitti in materia di disciplina delle concessioni di acque termali e minerali, con la quale si chiede che le concessioni per lo sfruttamento di acque termali e minerali e delle attività connesse, in qualsiasi tempo attribuite dal demanio dello Stato, siano revocate e passate all'Ente Autonome di gestione per le aziende termali di cui alla legge 21-6-1960 n. 649.

Ancora alla Camera, da segnalare la proposta di legge di iniziativa dell'On. Pedini ed altri per l'istituzione di una Scuola Nazionale di Amministrazione, avente lo scopo di formare e perfezionare i funzionari destinati alle amministrazioni centrali, posta alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e appoggiata per l'organizzazione e i servizi all'Università Statale di Roma.

* * *

Al Senato il Ministro Tremelloni ha presentato il disegno di legge per la estinzione anticipata dei mutui assunti dai Comuni non capoluoghi a pareggio dei bilanci fino al 1958 incluso con Enti finanziari diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Detto provvedimento è in relazione a quanto disposto dall'art. 14 della legge legge 16-9-1960 n. 1014, recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

Ancora dinanzi al Senato il 10 corrente è stato presentato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste il disegno di Legge a suo tempo approvato dal Consiglio dei Ministri, recante « *disposizioni per il finanziamento della Legge* 25 *luglio* 1952, *n.* 991, *dal* 1 *luglio* 1962 *al* 30 *giugno* 1967 *e per l'esproprio e l'acquisto di terreni montani abbandonati* ».

RIUNITA A ROMA la Giunta Esecutiva

Giovedì 12 corrente, si è riunita in Roma la Giunta Esecutiva dell'UNCEM sotto la presidenza del Senator Giovanni Giraudo.

Sono stati presi i primi accordi circa la attività autunnale dell'Unione, particolarmente per quanto riguarda la partecipazione alle Feste Nazionali della Montagna che si svolgeranno in settembre nel Lazio e nel Molise.

In riferimento al problema dei riflessi che la nazionalizzazione dell'industria elettrica potrà avere sui sovracanoni percepiti dai Comuni montani e rivieraschi, la Giunta, pur vedendo attenuate dalla formulazione del testo del progetto governativo le precedenti preoccupazioni, ha espresso il parere che sia necessaria una più precisa formulazione dell'art. 5 che espressamente assoggetti il nuovo Ente all'onere dei sovracanoni stessi. Per quanto riguarda l'I.C.A.P., di cui dal citato progetto l'Enel risulterebbe esente, la Giunta ha ritenuto parimenti necessario che vengano salvaguarti i diritti dei Comuni e delle Provincie interessati mediante una espressa norma da includersi nell'art. 11, che preveda una congrua integrazione dei bilanci a carico dello Stato.

Per lo studio degli emendamenti, la Giunta ha deliberato la convocazione della Commissione tecnico-legislativa per il giorno 17 p.v.

La Giunta si è infine occupata di alcuni problemi riguardanti l'organizzazione ed il personale della Segreteria.

IL CAV. LENOTTI PRESIDENTE DELLA COMUNITA' DEL BALDO

Nell'ultima assemblea è stato approvato all'unanimità il bilancio di previsione per il 1962

L'adesione all'Ente Marmi

Lunedì 4 giugno alle ore 16, a Caprino, nella sede municipale di palazzo Carlotti, si è riunita l'assemblea della Comunità del Baldo. Erano presenti tutti i sindaci ed i delegati dei nove comuni montebaldini: Caprino, Ferrara, Brentino, Rivoli, Costermann, Torri, Brenzone, Malcesine e S. Zeno di Montagna.

I lavori — presieduti dal cavalier Tonini ch'era assistito dal segretario comm. Cuoghi — sono iniziati con una relazione del presidente sull'attività svolta in questi ultimi tempi dalla Comunità del Baldo. Quindi si è affrontato l'importante ordine del giorno. Primo argomento è stato il bilancio di previsione per il 1962, approvato all'unanimità. E' seguita la nomina dei revisori dei conti per il prossimo esercizio, che ha dato come risultato la nomina del m.o Silvio Fiorini (Caprino), del sindaco di San Zeno, cavalier Benedetto Lenotti, e del sindato di Torri, dott. Igino Bonetti. E' stata quindi ratitcata all'unanimità l'adesione al consorzio « Ente marmi veronesi » con un contributo di 250.000 lire. Con successiva delibera l'assemblea ha aderito al consorzio provinciale di rimboschimento a favore del quale ha stanziato la somma di 50 mila lire.

La nomina del rappresentante della comunità del Baldo nel consiglio d'amministrazione ell'Ente marmi ha visto la elezione del dott. Bonetti. Il sindaco di Ferrara cav. Tonini, ha poi illustrato il lungo iter burocratico e lo stato di avanzamento delle pratiche per la realizzazione dell'acquedotto del monte Baldo, opera pubblica di grande importanza, che risolverà il problema del rifornimento idrico delle alte zone di montagna.

Successivamente sono stati nominati i tecnici progettisti di alcune opere pubbliche del comprensorio di bonifica montana del Baldo. Fra queste opere figurano: l'acquedotto Prada - Castello - Laguna (per una spesa di 13 milioni); la strada Castello - Prà Bastiemà (spesa 34 milioni e mezzo); la strada Castion-Marciaga (spesa oltre 14 milioni); l'elettrodotto dei Masi (secondo lotto, per una spesad i 9 milioni e mezzo). Sono tutte opere che verranno realizzate con il contributo dello stato dell'84 per cento mentre i comuni interessati concorreranno alla spesa per il 16 per cento.

Si è così giunti all'argomento di maggior rilievo della seduta, rappresentato dal rinnovo delle cariche direttive in seno alla comunità. Al primo scrutinio, quale presidente della comunità, è stato eletto il cav. Benedetto Lenotti, sindaco di S. Zeno di Montagna, con 16 voti. A vice-presidente è stato nominato quindi il m.o Mario Tonini (Ferrara di monte Baldo), mentre a far parte della giunta sono stati eletti: lo on. Dal Falco (Caprino), il cavalier Andreoli (Malcesine), il prof. Sartori (Brenzone) e il m.o Festa (Brentino).

Ai nuovi dirigenti della comunità mondana del Baldo, "Il Montanaro d'Italia" invia felicitazioni e caldi auguri di proficuo lavoro.

TRIBUNALI REGIONALI AMMINISTRATIVI

Il Consiglio dei Ministri riunitosi il 13 Luglio a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'On. Fanfani ha approvato il disegno di legge che, in applicazione dell'art. 125 della Costituzione, istituisce in ogni regione i Tribunali amministrativi.

Il provvedimento, che è in stretta connessione con la riforma della legge comunale e provinciale, intende risolvere definitivamente il problema del controllo giurisdizionale sulle Amministrazioni locali, compito cui si sono dimostrate inadeguate le strutture attuali; e nello stesso tempo attua un decentramento nel campo della giustizia amministrativa, attribuendo ai Tribunali Amministrativi, quali organi di primo grado, parte del contenzioso relativo ai provvedimenti degli organi periferici dello Stato e degli Enti pubblici anche non territoriali.

Sono previste dal disegno di legge anche le garanzie di reclutamento e di carriera dei magistrati dei Tribunali Amministrativi, idonee ad assicurare la loro piena indipendenza.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766